

Parrocchie
di Carlazzo,
Gottro,
Corrido
e Buggiolo



* Seconda
Domenica
di
Pasqua *

BOLLETTINO DELLA COMUNITA' PASTORALE

“S. ANTONIO ABATE”

Anno 45mo - n. 13 - 7 aprile 2024

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «**Pace a voi!**». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.
- Gv 20,19-31 -

Rinnovo del Consiglio Pastorale – Fase due

Abbiamo lanciato nel mese di febbraio il processo di rinnovo del Consiglio pastorale: durante gli Esercizi spirituali di Decanato sono state consegnate le schede – che sono poi state messe in distribuzione nelle nostre chiese, dove ancora si trovano e possono essere debitamente compilate e collocate nella apposita cassetta – per candidarsi o indicare un candidato idoneo a questo ruolo

Sempre sulle schede è possibile leggere e, di conseguenza, lasciarsi provocare da una riflessione del nostro Arcivescovo sul ruolo dei consiglieri. Più volte, anche da **NOI**, siamo tornati sull'argomento per evidenziare la necessità che, chi sa di poter aiutare – con umiltà e coraggio – a orientare il cammino della nostra Comunità sulle vie del Vangelo dentro il tempo che stiamo vivendo, si renda disponibile a questo compito: non

sarà certo il dispendio di tempo ad essere eccessivo; piuttosto ci vorrà attenzione e disponibilità per cogliere la realtà, comprendere i bisogni, intuire le strade, collaborare “simpaticamente” (nel senso più pieno del termine) alle decisioni.

In questa settimana, il Vicario Episcopale di Zona, don Gianni Cesena, ha incontrato le Commissioni preparatorie di tutte le Comunità pastorali del Decanato per illustrare il loro lavoro e per evidenziare alcune attenzioni.

Noi, in Consiglio, abbiamo già stabilito che avremo 12 consiglieri da eleggere (poi ce ne saranno altri 6 che potrò nominare io, secondo le necessità di riequilibrio delle diverse componenti, come prevede il Direttorio): ogni Parrocchia dovrà essere rappresentata da almeno 2 componenti e due dovranno essere della fascia più giovane. Perché l’elezione sia davvero una scelta della Comunità e non una mera (per quanto importante e apprezzabile) presa d’atto delle disponibilità, sarà necessario avere almeno il doppio dei candidati, rispetto agli eleggibili. Per questo ci stiamo dando da fare nella ricerca di nominativi qualificati.

Suggerisco tre atteggiamenti che sintetizzerei in NO da mettere in atto:

☞ **NO** alla delega: tanto c’è già chi lo fa, c’è chi è meglio per me in questi ruoli, ...

☞ **NO** alla rassegnazione: tanto non cambia mai niente, poi decide sempre il parroco, decidono sempre quelli, ...

☞ **NO** agli alibi: io non ho tempo, non sono all’altezza, non ho la giusta preparazione, ma tanto non mi vota nessuno, ...

Più che mai, quello che vale per ogni ruolo nella Chiesa, vale per i Consiglieri di questo organismo: si tratta di un servizio e non di un potere, cui ci si rende disponibili non “per contare qualcosa” o per entrare “nella stanza dei bottoni”, ma per aiutare tutta la comunità a muoversi nella giusta direzione. Certo, è un ruolo che chiede pazienza e determinazione, coraggio e prudenza, disponibilità alla voce dello Spirito – che parla anche attraverso gli altri membri dello stesso Consiglio – e intuito.

Io ricordo sempre con simpatia la leggenda Africana del Colibrì. È nota ma la riassumo velocemente. Di fronte ad un incendio scoppiato nella giungla, tutti gli animali erano in fuga. Solo un piccolo colibrì volava controcorrente, portando una goccia d'acqua. “*Che fai?*” gli domandava con sarcasmo, chi lo vedeva: “*Pensi di spegnere l'incendio con quella?*”. “*Io faccio la mia parte*” rispondeva l'uccellino, continuando indomito a fare la spola. Molti ridevano. Ma un piccolo di elefante, vedendo il colibrì, decise di imitarlo. E poi uno della tigre e uno della giraffa. Da lì a poco, tutti i cuccioli si erano uniti al colibrì. Vedendo la scena, neppure gli adulti poterono rimanere inermi e, da lì a poco, l'incendio fu sedato.



Qui non ci sono incendi da spegnere. Piuttosto da tenere viva, rinnovare o riattizzare – a seconda dei casi – la passione per la nostra Comunità come “luogo” in cui, ancora oggi e qui, il Signore Crocifisso e Risorto che abbiamo celebrato così bene, insieme, nella Pasqua, continua la Sua opera di salvezza per tutti. Proviamoci!

**** p. ENRICO ****

LA CADUTA DEI CAPELLI BIANCHI

Siamo chiamati a rinnovare il Consiglio pastorale: a tale proposito, non ci è dato di cogliere fino in fondo pensieri, riflessioni, sentimenti di chi accostiamo e, anche quando ci vengono sinceramente comunicati, non sempre abbiamo la possibilità di dividerli in tutta la loro complessità e profondità.

Che cosa possiamo percepire? In generale una forma di disinteresse che non riguarda solo questo organismo di Chiesa, ma si amplia, fino a toccare un certa disillusione causata forse da un senso di inutilità rispetto ai risultati, spesso non corrispondenti agli sforzi; disillusione anche perché i cambiamenti nella società ci sembrano troppo rapidi, mentre le espressioni della nostra fede appaiono ormai inadeguate.

Poi... non è indifferente il problema, che abbiamo imparato a definire come quello dei... “CAPELLI BIANCHI”. Di che cosa parliamo? Si

tratta di quella realtà - fortunatamente o sfortunatamente non percepibile solo nella nostra piccola realtà di Chiesa -, che non possiamo evitare di constatare e che è spesso causa di tanti nostri ripetuti sospiri e lamenti: i giovani, nelle manifestazioni di fede e di vita parrocchiale, ormai non si vedono più; non individuiamo proposte sufficientemente motivanti per coinvolgerli; nel migliore dei casi ci guardano con una sorta di benevolo sguardo di compatimento, accompagnato da uno scuotimento di capo.



Insomma, ci troviamo di fronte al fenomeno, che, più o meno in modo scherzoso, abbiamo iniziato a definire come quello dei “capelli bianchi”: desta preoccupazione in noi laici, mentre orecchiamo qua e là dai preti qualche constatazione che, nella sua spietata oggettività, rende loro sempre più restii e poco convinti nell’avanzare nuove proposte.

E’ giusto attribuire responsabilità solo a quelle teste che, in modo monocolori, dipingono a chiazze i banchi delle nostre chiese, sempre le stesse di decenni fa, anche se rinnovate dal tocco di qualche sapiente parrucchiere? Non spettano a noi i giudizi, però certamente qualcuno, forse eccessivamente volenteroso, non si è più staccato da quell’ambito di servizio nella Chiesa che si era a suo tempo ritagliato; ha avuto difficoltà ad accettare collaborazioni diverse; si è sentito smarrito di fronte al nuovo ed ha eretto barriere difensive.

E’ innegabile che la mancanza di “ricambio” presenti l’immagine di una Chiesa che sa di stantio, arroccata sulle sue posizioni, su formule di preghiera che non parlano più, una Chiesa che boccheggia o forse non percepisce nemmeno più l’esigenza di leggere i mutamenti alla luce del Vangelo.

Che fare? Innanzitutto non dimentichiamo che i portatori di “capelli bianchi” hanno comunque con fedeltà, impegno, competenza reso un servizio, pur nelle modalità dettate dai loro tempi e dal loro temperamento. Almeno da questo potremmo trarre una testimonianza e una lezione di vita.

Per chi è più giovane poi, ci sono certamente difficoltà legate ai numerosi impegni; tuttavia sarebbe onesto interrogarci se, alla base del rifiuto del coinvolgimento, non stia anche una fatica rispetto al problema di fondo: quello della fede. Se veramente credo che il Signore Gesù è il

fondamento della mia vita, non posso non sentire l'urgenza di trasmettere questa convinzione attraverso la disponibilità e il servizio.

Se lo desideriamo veramente, rimangono vari spazi in cui camminare insieme, evitando di buttare i "capelli bianchi" per fare spazio solo ad una multiformità di tinte, che forse nemmeno ci sono, almeno in numero e presenze significative!

Con dei piccoli passi, potremmo arrivare almeno ad un composito "bel vedere" di una tonalità "sale-pepe?"

-M-

**SABATO 6 aprile durante la Santa Messa delle ore 17:30
a Buggiolo, ha ricevuto il SACRAMENTO del BATTESIMO**

MILESI GIADA

NON VOGLIONO GIOCARE CON ME!

Quando mio figlio aveva 3 anni e andava alla Scuola materna, lui che ha sempre amato TUTTI i colori, fecero venire la fobia del rosa. I grembiulini erano azzurri per i maschi e rosa per le femmine, i giochi erano divisi per sesso, i disegni, i piccoli lavori creativi che facevano avevano sempre un distintivo rosa per le bambine e azzurro per i maschietti. Finché un giorno mi disse proprio che gli era stato detto che così andava il mondo: diviso in due metà contraddistinte da questi due colori. E guai a voler cambiare le cose, il rosa non era assolutamente adatto ai maschietti!

Così notai che cominciò a buttare tutto ciò che aveva amato fino ad allora, rifiutava le magliette, i giochi, addirittura i pastelli rosa. Capii che c'era un problema e che gli avevano indotto una fobia.

Quello fu l'inizio del percorso di disgregazione della sua identità ancora in fase di ricerca, dello sgretolamento della sua autostima arrivato all'apice alla scuola primaria quando le sue difficoltà furono totalmente incomprese e ignorate.

Tornando al colore rosa, cercai per mari e per monti un albo che potesse raccontargli di come il rosa fosse un colore di tutti, come tutti gli altri colori, e che se gli piaceva era perfetto per lui. E soprattutto che nessuno aveva il diritto di dirgli quale colore doveva piacergli e quale no.





Alla piccola GIADA tanti auguri perché incontri sempre tanta gioia nell'accettare tutti.

Era una questione di libertà. Trovai un albo su un pinguino rosa che si chiamava "Beniamino" e ne abbiamo fatto la nostra Bibbia per almeno due anni. È servito, eccome se è servito! Il potere curativo dei libri è meraviglioso!

Dopo quasi 10 anni ho finalmente trovato un altro albo che parla di rosa, di colori, di libertà di essere ciò che si è. Ed è ancora più adatto di Beniamino perché racconta

della sofferenza del fenicottero Fanfan che viene escluso dagli altri animali proprio per il suo colore rosa.

Una storia tenera che parla di rosa, ma soprattutto racconta in

maniera empatica ai bambini e alle bambine di quanto sia importante accettarsi per ciò che siamo.

° da: Città Nuova °

Anche nel Consiglio pastorale sarà importante accettarci per ciò che siamo!



Sonoro silenzio: Propaggini di Agnese Mascellani

Come le propaggini delle nostre Lepontine, Crisello, Pidaggia, Grona: un lato morbido, verde, boscoso- cresta piana, sentiero sinuoso; roveri carpini betulle larici, erica e cardì, pascoli e valli si svelano al sole, s'adagiano a oriente.

Ma l'altro crinale, a nord, è strapiombo, è roccia appuntita, è blu, grigio-nero, anfratti e caverne per aquile e falchi.

Non passa sentiero se non per stambecchi, con chiazze di neve che a tratti soltanto si sciolgono ai raggi del sole al tramonto.

Ruvida scorza di dolomia scheggiata, l'orrido vira, si volge al molle, quieto s'abbandona a cresta scollinata.

A fondovalle, blu la cicuta brilla tra il muschio e le lingue di suocera redarguiscono lo scroscio del torrente.

Così noi siamo: terra morbida e roccia scabra, ora lassi ora aggrappati -
come ragni - allo spuntone per non cadere.



*Nella poesia possiamo ritrovare ciascuno di noi: ora terra
morbida, ora roccia scabra. E' bello vedere anche un'immagine del
Consiglio pastorale, rappresentato da personalità differenti.*

Appunta l'APPUNTAMENTO

- ♦ Domenica 7, II domenica di Pasqua
s. Benedetto
ore 10:30 a Molzano
**S. Messa della II domenica di Pasqua,
nella festa di San Benedetto**
ore 15:00 a Molzano
processione presieduta da don Giuseppe Sala
segue incanto e festa
- ♦ Mercoledì 10, ore 17:55 oppure 20:40
Leggiamo il Vangelo di Marco:
“Guariscimi!” (Mc 10, 46-52)
- ♦ Giovedì 11, 20:30
Commissione preparatoria Rinnovo CP
- ♦ Venerdì 12, 18:30 oratorio di Carlazzo
**Film & famiglia. Un film e la pizza per i ragazzi el / m
e per i loro genitori** (si termina per le 21:00 ... +/-)
- ♦ Domenica 14, III domenica di Pasqua
ore 10:30 a Carlazzo
s. Messa a Carlazzo
ore 15:00 a Corrido
Incontro bambini II elementari e genitori

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 7 APRILE - Seconda di Pasqua

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Canzani Carlo e fam. // Giancarlo, Maria e Antonio // Caminada Nicola, Maria e Carla*)
ore 10.30 Corrido: S. Messa (*deff. Claudio Sandro, Giacomo, Oreste, Marilena e Giancarlo*)
Ore 15.00 Corrido: Processione presieduta da don Giuseppe Sala
ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti. Bellanda Agnese e fam. // Bonardi Vitale, Chiari Attilio e Celestina // Castelli Lino*)

LUNEDI' 8 APRILE - Solennità dell'ANNUNCIAZIONE del SIGNORE

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti Cattaneo Tugi, Antonio e Caminada Vittoria*)

MARTEDI' 9 aprile - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

GIOVEDI' 10 aprile - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa a Molzano

VENERDI' 12 aprile - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa



SABATO 13 aprile

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa e S. Battesimo di Milesi Giada

Padre Enrico:	cell. 348.8582016
	enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo